

STATUA DI FANCIULLO AMMANTATO

Arte Romana

N. inventario: LXIX

Periodo: Il sec d.C.

Materiale: Marmo di Luni, antica Carrara

Misure: 71 cm di altezza

Luogo di provenienza: Sconosciuto

Ubicazione: Sala I - Sala della Paolina

Questa scultura raffigura un fanciullo avvolto in un ampio mantello che lascia scoperti soltanto i piedi nudi.

Il giovane è ritratto in piedi, in posizione frontale, con il capo rivolto verso sinistra.

La testa è coperta da un particolare berretto, il *pilèò*, un copricapo a calotta indossato nell'antica Roma da alcuni ordini di sacerdoti e dagli schiavi appena liberati.

Il viso, dall'espressione gioiosa, presenta tratti infantili, con naso tondo pronunciato, gote paffute e la bocca aperta e sorridente.

Le braccia sono totalmente coperte dal panneggio, la destra è incrociata sul petto e la sinistra flessa in avanti in segno di offerta.

I Romani utilizzavano statuette simili per decorare i loro giardini, dove fungevano da simboli di buon auspicio e protezione.

Queste piccole figure, dall'aria giocosa, erano destinate ad allontanare le forze negative e garantire prosperità e serenità, un poco come i nostri gnomi da giardino.

Tuttavia la loro natura potrebbe essere ben più inquietante.

Alcuni studiosi ipotizzano che queste piccole figure siano, in realtà, *Incubi*, demoni notturni capaci di tormentare i sonni con visioni angoscienti e sensazioni di soffocamento.

Secondo l'antica credenza, l'unico modo per liberarsi dall'aggressione di questi esseri era sfilare loro rapidamente il berretto, costringendoli, pur di riaverlo indietro, a rivelare segreti preziosi, come il luogo in cui era nascosto un tesoro.

Anche l'erudito romano Plinio il Vecchio suggeriva un rimedio per scacciare questi spiriti: massaggi quotidiani con un infuso di serpente, preparato con i suoi organi e veleno, per alleviare i tormenti del sonno.

La stessa Sala I del museo ospita altre due statue molto simili, disposte negli altri angoli dell'ambiente.

